TextLab

Applicazione web per la creazione di edizioni a "testo-fluido" delle opere manoscritte e a stampa di Melville



Chiara Di Pietro [mat. 440668]

Seminario di Cultura Digitale

Indice

1. Introduzione1
2. La digitalizzazione2
2.1. Biblioteche digitali e archivi elettronici4
2.2. Strumenti di ricerca collaborativa5
3. TextLab
3.1. Il progetto MEL6
3.1.1. Melville e i fluid texts8
3.2. Che cos'è un'edizione di un testo fluido9
3.3. Come funziona TextLab10
3.3.1. Visualizzare l'edizione di un testo fluido11
3.3.2. Dietro le quinte15
3.3.2.1. Livello di Primary Editing17
3.3.2.2. Livello di Secondary Editing
3.3.3. Collazione con Juxta19
4. Conclusioni
5. Bibliografia e sitografia

1. Introduzione

Con l'avvento dell'era digitale, anche il mondo delle scienze umane ha conosciuto un significativo processo di trasformazione, le cui principali protagoniste sono state proprio le innovazioni tecnologiche e la rete Internet. Negli ultimi anni, si è vista un'ampia diffusione di progetti di digitalizzazione di documenti o manufatti antichi e di creazione di archivi e portali web per la fruizione degli stessi. Grazie ad essi, lo studioso (che sia uno storico, un filologo, un filosofo, un linguista, ...) ha oggi a disposizione preziosi strumenti di raccolta, conservazione ed elaborazione di informazioni, che gli permettono di svolgere ricerche difficilmente realizzabili in maniera tradizionale – o realizzabili solo con costi e sforzi molto elevati, ed è in grado di esplorare velocemente particolari ipotesi e pubblicare e diffondere le proprie scoperte con tempi e costi ridotti. La consultazione di documenti o manufatti antichi è, infatti, divenuta più facile e veloce ed è stato possibile anche mettere in luce documenti che altrimenti non sarebbero stati studiati o ai quali non si sarebbe posta attenzione. Inoltre, i nuovi strumenti di comunicazione come le email, le chat, gli wiki, le liste di discussione, ecc., hanno abbattuto molte delle barriere (spazio-temporali) che ostacolavano la collaborazione tra i ricercatori, rendendo decisamente più facile il mantenimento dei contatti tra studiosi di tutto il mondo.

Questo cambiamento ha investito un po' tutti i differenti ambienti delle discipline classiche e umanistiche (storia dell'arte, letteratura, storia e filosofia, filologia, linguistica, ecc.), ma in questo elaborato l'attenzione sarà focalizzata nell'ambito della digitalizzazione di documenti testuali, sia manoscritti sia a stampa.

Nella prima parte, verranno affrontati brevemente alcuni aspetti del processo di digitalizzazione dei documenti antichi, punto di partenza sia per la realizzazione di un'edizione digitale, sia per il popolamento di un archivio elettronico di testi digitali, con una breve parentesi dedicata alla biblioteca digitale, alle sue innovazioni, i suoi vantaggi e il modo in cui può essere organizzata.

Nella seconda parte, invece, verrà presentato il software *open source* sviluppato alla Hofstra University di Long Island (New York), **TextLab**, esempio concreto delle potenzialità degli strumenti informatici nella pubblicazione di edizioni accademiche e nel lavoro di ricerca collaborativa. Tale software è stato realizzato all'interno di un progetto di digitalizzazione più ampio (MEL - *Melville Electronic Library*) e si propone da subito come innovativo strumento di marcatura di immagini e testi per la pubblicazione di edizioni digitali di testi "fluidi", ovvero contenenti un elevato numero di revisioni.

2. La digitalizzazione

Il processo di digitalizzazione è il punto di partenza sia per la realizzazione di un'edizione digitale, ovvero un'edizione critica o diplomatica di un testo fruibile in formato digitale, sia per il popolamento di un archivio di testi elettronici o di una biblioteca digitale. Esso consiste principalmente nella conversione in un formato digitale, ovvero interpretabile da un computer, di un oggetto fisico di varia natura (dipinto, pellicola, manoscritto, brano musicale, archivio fotografico, ecc.) e permette di ottenere una "copia digitale" dello stesso che possa facilmente essere condivisa, duplicata, elaborata e convertita in altri formati.

Ad un livello generale, la digitalizzazione può avvenire in modalità differenti, principalmente per acquisizione meccanica o per digitazione tramite tastiera. L'acquisizione meccanica viene effettuata con appositi macchinari (scanner per documenti o foto, registratori per suoni, scanner 3D per oggetti multidimensionali...), che estraggono il contenuto informativo del documento/oggetto in questione (forma, colore, ...) e lo inviano ad un computer che lo stabilizza e memorizza in un file elettronico. Nel caso particolare dell'acquisizione meccanica di documenti testuali è possibile scegliere se avere un output di tipo grafico oppure testuale. Nel primo caso, si ottengono solitamente file di grandi dimensioni, ma la digitalizzazione in sé risulta tendenzialmente più economica, in quanto può essere effettuata anche con una semplice macchina fotografica o un normale scanner; nel secondo caso, invece, se i file prodotti sono più piccoli e più facilmente manipolabili con generici editor testuali, i costi e la complessità del processo aumentano, in quanto sono necessari particolari software di riconoscimento dei caratteri (OCR - *Optical Character Recognition*), il cui risultato dovrà comunque passare anche attraverso una seconda revisione "umana".

Oltre all'acquisizione meccanica, un documento, se almeno parzialmente testuale, può essere digitalizzato anche tramite la digitazione con tastiera del testo presente nell'originale o in una sua copia; l'originale, in questo modo, viene convertito in un formato "leggibile" da un elaboratore (*MRF - Machine Readable Form*). La trascrizione può eventualmente essere arricchita di informazione strutturale o semantica grazie all'utilizzo di schemi di codifica testuale (HTML, SGML, XML, ...). Solitamente, uno schema di codifica associa un insieme di caratteristiche o elementi che costituiscono il testo ad un insieme di simboli, collegando le relazioni strutturali che esistono tra i primi alle relazioni sintattiche che esistono tra i secondi. Esso è caratterizzato da un insieme di elementi, da un un insieme di simboli, da funzioni di relazione che collegano i primi ai secondi e da una grammatica che ne governa l'uso. Senza scendere troppo nel dettaglio, in quanto non è questo l'argomento principale del presente elaborato, è doveroso ricordare la TEI (*Text Encoding Initiative*)¹, un consorzio di istituzioni internazionali, di ambito linguistico letterario, che ha sviluppato un linguaggio di *markup* in XML – divenuto ormai uno standard mondiale – per la rappresentazione dei testi in formato

¹ Tei: Text Encoding Initiative: <u>www.tei-c.org</u>

digitale; grazie ad esso e alle linee guida² fornite dalla TEI stessa, è possibile ottenere testi digitalizzati più portabili, da archiviare e gestire pienamente attraverso gli strumenti informatici.

Indipendentemente dalla modalità, abbiamo visto che la digitalizzazione è sempre un'operazione abbastanza delicata, che necessita capacità e conoscenze molto specifiche. Quando nasce un nuovo progetto di digitalizzazione è necessario scegliere la modalità da seguire. Dal punto di vista dell'utente, lo strumento migliore è chiaramente quello che mette a disposizione in parallelo sia il formato grafico, sia quello testuale, con eventuali arricchimenti che ne esplicitano i collegamenti (per esempio, un collegamento tra il testo trascritto e la scansione, nel caso di digitalizzazioni di documenti testuali). Però, i costi complessivi, sia in termini di risorse tecnologiche che di persone, sono spesso molto elevati e non sempre è possibile seguire entrambe le vie; per questo, è opportuno scegliere l'opzione migliore sulla base dei propri obiettivi complessivi (e ovviamente delle risorse disponibili). Se, per esempio, si vuole dare priorità alla facile distribuzione della copia digitale, si opterà per un formato grafico a bassa risoluzione o per un formato testuale, eventualmente arricchito con del *markup*; invece, se si vuole principalmente offrire un servizio di consultazione digitale equivalente alla consultazione classica si dovranno preferire riproduzioni grafiche ad alta risoluzione.

In ogni caso, quale che sia la modalità di lavoro o il formato del prodotto finale, lo scopo principale della digitalizzazione è quello di duplicare un determinato oggetto esistente nel mondo fisico. Ciò viene fatto sia per preservare l'originale ed evitarne il deterioramento dovuto all'uso, soprattutto nel caso si tratti di materiale fragile e delicato, sia per semplificarne la distribuzione in maniera tale che esso possa essere facilmente consultato non solo da un numero limitato di studiosi, ma anche da istituzioni culturali, biblioteche, studenti o semplici lettori interessati e/o appassionati.

La copia digitale, inoltre, può essere corredata di strumenti che ne permettano l'elaborazione e manipolazione grafica e ne evidenzino determinate caratteristiche, magari poco visibili ad occhio nudo (grazie ad ingrandimenti o, per esempio, alla lettura agli ultravioletti dell'immagine), oppure di software di analisi testuale di vario livello, che ne permettano un'analisi di tipo linguistico o statistico.

Infine, grazie alla natura ipertestuale degli archivi digitali, un singolo documento digitalizzato può essere arricchito e integrato con collegamenti ad altro materiale ad esso relazionato in maniera diretta o indiretta (bozzetti e schizzi che precedono la creazione di un'opera d'arte, manoscritti appartenenti allo stesso *stemma codicum*, fonti, bibliografia per approfondire la conoscenza sull'originale, etc).

² TEI P5: Linee guida per la codifica e l'interscambio del testo elettronico. <u>http://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/it/</u> <u>html/index.html</u>

2.1. Biblioteche digitali e archivi elettronici

Come è stato accennato all'inizio del paragrafo precedente, la digitalizzazione è il punto di partenza per la creazione di archivi elettronici o biblioteche digitali.

Una biblioteca digitale è una biblioteca "immateriale", che conserva e mette a disposizione documenti esclusivamente digitali di qualsiasi tipo: immagini, video, audio, dati, siti web, software, etc.; in essa gli "oggetti" vengono conservati, gestiti e catalogati in maniera totalmente elettronica, resi disponibili e accessibili, eventualmente sotto tariffazione. Spesso i file digitali vengono arricchiti da metadati, ovvero informazioni che ne descrivono le caratteristiche in maniera strutturata e standardizzata, in modo da agevolarne la consultazione e migliorarne la catalogazione. Tra i documenti testuali che possiamo trovarvi è possibile distinguere principalmente tra **documenti digitali "nativi"**, ovvero originariamente pubblicati in formato elettronico (pdf, doc, xml, ...), e **digitalizzazioni** effettuate **a posteriori** di originali analogici.

L'accesso alle collezioni e ai servizi offerti da una biblioteca digitale può avvenire sia online sia offline, eventualmente con restrizioni e/o tariffazioni. Nel caso più comune basta avere un dispositivo elettronico (computer, cellulare, tablet, ...), una connessione internet e, se servono, le credenziali di accesso.

Tra i servizi offerti troviamo solitamente gli stessi di una biblioteca tradizionale (ovviamente modernizzati): per esempio, gli utenti sono in grado di effettuare ricerche autonome consultando appositi indici e repertori, direttamente collegati alle risorse cui si riferiscono, di richiedere prestiti, sia mediante trasferimento telematico (via web o ftp), sia mediante supporti portatili (*cd rom, hard disk, device usb, ...*) e di richiedere determinati materiali da acquisire, che ancora non sono stati raccolti nell'archivio. A fianco ai servizi classici, però, una biblioteca digitale può potenzialmente offrire tanti altri servizi, come ad esempio:

• strumenti di analisi (semi)-automatiche dei dati;

• personalizzazione dell'esperienza utente, con suggerimenti bibliografici sulla base del profilo utente, realizzato esplicitamente, tramite l'impostazione di determinati parametri da parte dell'utente stesso, o implicitamente tramite monitoraggio;

• controllo immediato dell'effettiva fruizione dei servizi e dell'utilizzo completo e analitico delle collezioni;

• creazione di comunità virtuali tramite *mailing list, forum, chat, newsgroup* e *blog* moderati da bibliotecari o addetti, oppure liberamente utilizzabili dagli utenti in autogestione;

- accesso multiplo da parte di più utenti, a distanza, 24 ore su 24, 7 giorni su 7;
- minori limitazioni legate alla quantità e tipologia delle informazioni distribuite;

- possibilità di diffondere prodotti di nicchia;
- ricerche e studi collaborativi;
- e tanto altro,

Se ben organizzati e ricchi di materiale, le biblioteche digitali e gli archivi elettronici permettono a insegnamento, ricerca e interessi culturali di usufruire della piena disponibilità di documenti storici in formato digitale (testuale e/o grafico), senza limiti di spazio o di tempo, gratuitamente e senza dover seguire noiosi e lunghi iter burocratici. Inoltre, la possibilità di collegare fonti e informazioni finora dislocate in sedi diverse offre nuove prospettive per la ricerca e lo studio della storia, della letteratura, della filosofia, dell'arte, etc., locale, nazionale ed internazionale.

2.2. Strumenti di ricerca collaborativa

Le nuove tecnologie agevolano sempre più il lavoro di ricerca e apprendimento di tipo collaborativo. È proprio questo aspetto che può rendere decisamente innovativo un archivio digitale e fare di esso uno strumento utilizzato ampiamente e su larga scala. In tali spazi, solitamente, l'utente può decidere se consultare i diversi fondi presenti nell'archivio stesso per scoprire cose nuove o recuperare risorse di cui aveva bisogno da tempo, oppure registrarsi e partecipare personalmente e creativamente all'attività collaborativa del progetto stesso, lavorando direttamente con i documenti archiviati, correggendo le schede informative dei documenti oppure arricchendole con maggiori dettagli. Ovviamente, il suo contributo, prima di venire pubblicato ufficialmente dovrà passare attraverso un moderatore che controllerà le monodiche effettuate e ne valuterà la validità accademica.

Spesso, inoltre, vengono realizzati ambienti ambiente virtuale di ricerca, in cui gli utenti possono creare segnalibri e bibliografie da condividere, aggiungere annotazioni alle immagini, modificare o aggiungere trascrizioni alle immagini presenti, codificare determinati dettagli delle stesse, confrontare il proprio lavoro con quello degli altri ed eventualmente instaurare discussioni costruttive con gli stessi.

Un esempio di archivio collaborativo è stato presentato durante il seminario di cultura digitale del 28 febbraio 2013, in cui Antonella Ambrosio, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, e Georg Vogeler, dell'Università di Gratz, hanno presentato il progetto **Monasterium.net**³ e il portale **MOM CA** (*MOM Collaborative Archive*)⁴, archivio virtuale dell'intera Europa, che è stato creato principalmente per digitalizzare e pubblicare online i documenti medievali e dell'inizio dell'età moderna, provenienti dagli archivi degli enti ecclesiastici europei, e agevolare la libera conoscenza della documentazione, la circolazione del sapere storico e l'utilizzo di nuove metodiche collaborative di ricerca e di didattica.

³ Monasterium.net. <u>http://monasterium.net/pages/en/home.php</u>

⁴ MOM Collaborative Archive. <u>http://www.mom-ca.uni-koeln.de/mom/home?</u>

3. TextLab

Dopo aver fatto una brevissima panoramica del mondo della digitalizzazione e degli archivi digitali online, sottolineando l'importanza degli strumenti collaborativi che possono fare da corollario, passiamo ora all'argomento principale di questo elaborato, ovvero il software TextLab.

Come è stato accennato nell'introduzione, TextLab è un innovativo software pensato appositamente per lo sviluppo e studio di edizioni di testi fluidi (*fluid-text editions*), che è stato sviluppato all'interno di un più ampio progetto di digitalizzazione, il *Melville Electronic Library* (MEL), nato con lo scopo di realizzare un archivio critico di tutte le (versioni delle) opere di Melville, arricchito di adattamenti delle stesse, immagini e altro materiale. È un software libero, distribuito sotto *GNU General Public License* che «concede ai licenziatari il permesso di modificare il programma, di copiarlo e di ridistribuirlo con o senza modifiche, gratuitamente o a pagamento»⁵.

Come si legge sul sito web di MEL (mel.hofstra.edu), TextLab è uno strumento che permette ad un team di redattori/collaboratori di rivedere digitalmente i testi, fornendo spiegazioni critiche delle motivazioni che li hanno spinti a rivedere il testo in un certo modo piuttosto che in un altro. Gli studiosi e gli editori possono non solo rivedere e/o modificare un lavoro, ma anche creare un narrativa di revisione (revision narrative), ovvero un'argomentazione che giustifica l'ordine indicato per una determinata sequenza di revisione. Inoltre, dal momento che ognuno modifica e interpreta i testi in modo diverso, TextLab permette di salvare le proprie sequenze e narrative di revisione come testo personale (comunque collegato al testo originale trascritto/pubblicato) in modo che qualsiasi altro editore o studioso possa farsi avanti, proporre le proprie sequenze e narrative, e, quindi, instaurare una discussione con chi è venuto prima. In sostanza, al classico e tradizionale mondo della rivista accademica letteraria è stato aggiunto un "motore" digitale: le conversazioni e le discussioni accademiche che una volta necessitavano anni di pubblicazioni e stesure di articoli su un unico testo per portare ad una qualche conclusione, grazie a TextLab possono avvenire alla stessa velocità con la quale gli studiosi sono in grado di scrivere le proprie opinioni e argomentare le proprie tesi.

Prima di andare a vedere come funziona TextLab nel dettaglio, è necessario soffermarsi brevemente sul progetto di MEL e sulla definizione di *fluid-text edition*.

3.1. Il progetto MEL

L'idea di realizzare il *Melville Electronic Library* (MEL) nasce alla fine degli anni '90 da una chiacchierata tra il professor **John Bryant** della Hofstra University, all'epoca impegnato nella

⁵ Wikipedia. GNU General Public License: <u>http://it.wikipedia.org/wiki/GNU_General_Public_License</u>

realizzazione di un'edizione elettronica di *Typee⁶* (completata nel 2006⁷), **Haskell Springer**, oggi professore emerito dell'università del Kansas, **John Unsworth**, allora direttore dell'Istituto per il progresso della tecnologia nelle scienze umane (*Institute for Advancement of Technology in the Humanities* - IATH⁸), l'attuale direttore associato dello IATH **Daniel Pitti** e **Jerome McGann**, attualmente professore presso l'università della Virginia.

Il proposito era quello di creare un archivio critico digitale *open source* di tutte le fonti primarie e secondarie del romanziere e poeta americano Herman Melville che diventasse la risorsa *online* primaria per gli studi su tale autore ed offrisse a studiosi, critici, studenti e lettori generici il pieno accesso alle versioni digitali affidabili e interconnesse di tutta la sua opera manoscritta e a stampa. Una volta terminati i lavori – è stato stimato un tempo minimo di 15 anni – oltre a manoscritti, testi stampati, opere originali, *marginalia* e materiale bibliografico, esso conterrà anche altre risorse come ad esempio la collezione d'arte e la biblioteca privata di Melville, le fonti e gli adattamenti delle sue opere, e la critica secondaria. Il tutto organizzato in diverse *library rooms*, facilmente navigabili e sempre collegate ipertestualmente l'una all'altra. Editori e studenti saranno in grado di interagire in maniera collaborativa nella costruzione dell'archivio, nella creazione delle trascrizioni e delle edizioni e nello studio e analisi critica dell'opera dell'autore americano e potranno facilmente creare collegamenti tra le varie risorse rese disponibili⁹.

Come si è visto nella prima parte di questo elaborato, un archivio digitale va oltre il concetto tradizionale di archivio inteso come biblioteca specializzata in cui vengono raccolte le edizioni accademiche di particolari opere in cui un utente è in grado di consultare testi e immagini, sempre organizzati secondo una particolare logica. Esso, infatti, se opportunamente strutturato, può diventare un luogo per la modifica e la pubblicazione di testi, oppure un forum in cui i lettori possono contribuire, collaborare o reagire ad una particolare edizione costruita da altri. Il MEL, però, proponendosi come archivio critico digitale va ancora oltre questo concetto, tentando di diventare un luogo per studi indipendenti e discussioni interattive. Idealmente, esso promuove un processo editoriale combinato e una navigazione interpretativa, invita gli utenti alla partecipazione e collaborazione nei progetti editoriali, all'interrogazione fruttuosa e costruttiva del contenuto dell'archivio e alla continua discussione con critici e studenti. Per questo motivo, in esso – e in un qualsiasi altro archivio critico digitale - vengono inclusi anche strumenti, software e applicazioni che, senza alterare la base dell'archivio stesso, permettono il confronto tra testo e immagine, agevolano la trascrizione delle versioni e il loro confronto e consentono la costruzione di edizioni affidabili.

⁶ Primo libro dello scrittore americano Herman Melville, in parte autobiografico, risalente al 1846.

⁷ Herman Melville's Typee – A Fluid Text Edition: <u>http://rotunda.upress.virginia.edu/melville</u>

⁸ Unità di ricerca dell'università della Virginia: <u>http://www.iath.virginia.edu/</u>

⁹ Bryant, J. – Melville, Revision, and Collaborative Editing: Toward a Critical Archive – <u>http://mel.hofstra.edu/pdf/neh_grant_startup.pdf</u>

MEL vuole da subito essere modello per gli altri archivi critici che cercano di promuovere la ricerca collaborativa e mirano a fornire strumenti e spazi di lavoro che consentano agli utenti di collegare i testi di un determinato autore ad altri materiali legati alla sua vita e di lavorare su versioni di storiche e accademiche in un ambiente collaborativo controllato, per costruire edizioni personali affidabili. Se nella sua funzione puramente editoriale, esso mira a diventare il centro dei testi standard per la pubblicazione e la ricerca circa le opere di Melville, una volta completato, esso potrà essere considerato un'arena di dibattito tra critici, docenti, studenti e lettori generali.

I lavori per la costruzione di tale archivio sono partiti dalla costruzione di un nucleo testuale iniziale, realizzato prendendo in considerazione i tre testi principali di Melville (*Moby-Dick, Battle-Pieces* e *Billy Budd*), in grado di mostrare l'ampia e svariata gamma delle opere di Melville sia manoscritte che a stampa, sia in prosa che in poesia¹⁰.

Fondamentale per la costruzione di questo nucleo testuale iniziale è stato proprio **TextLab**, che, come verrà mostrato più dettagliatamente in seguito, offre un ambiente collaborativo in cui gli editori possono marcare immagini digitali, generare trascrizioni XML-TEI P5 delle sequenze e delle narrative di revisione e proporre letture alternative dei processi creativi dell'autore¹¹.

3.1.1. Melville e i *fluid texts*

Herman Melville (New York, 1º agosto 1819 – New York, 28 settembre 1891) è stato uno scrittore, poeta e critico letterario statunitense, divenuto famoso soprattutto grazie al romanzo *Moby Dick* (1851), considerato uno dei capolavori della letteratura americana.¹²

La sua produzione letteraria è molto ricca: durante la sua vita, ha pubblicato undici romanzi, una raccolta di racconti, sei volumi di poesia e altri lavori non raccolti, alcuni dei quali sono apparsi postumi in stampa. Per varie ragioni, quasi tutte le opere di Melville, sia manoscritte che a stampa, esistono in versioni multiple, tutte criticamente ed equamente significative (ciò che lo stesso professor Bryant ha definito *fluid texts*). Ad esempio, *Moby Dick* fu pubblicato per la prima volta nel 1851 sia in un'edizione americana completa sia un un'edizione britannica notevolmente rivista e purgata; la versione accademica in lingua originale odierna di *Moby Dick* (l'edizione *Northwestern-Newberry*), è a sua volta diversa da entrambe le edizioni del 1851; infine, la *Longman Critical Edition* del 2007 (ed. *Bryant e Springer*), emula l'edizione originale americana, ma allo stesso tempo mette in mostra i passaggi modificati nell'edizione britannica. Questa grande variabilità di versioni non riguarda solo il

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ Call for Grants - NEH Scholarly Editions Grant - http://mel.hofstra.edu/pdf/neh_grant_2009-11.pdf

¹² Wikipedia. Herman Melville: http://it.wikipedia.org/wiki/Herman_Melville

capolavoro di Melville appena citato, ma anche altre opere, come ad esempio le poesie, *Typee*, e anche l'ultimo romanzo, *Billy Budd*, comparso postumo nel 1924. Il testo accademico (ovviamente in lingua originale) di quest'ultimo, su cui oggi vengono basati gli studi letterari, edito nel 1962 da Harrison Hayford e Merton M. Sealts Jr., varia notevolmente rispetto alle trascrizioni precedenti e nasconde centinaia di strati e di "*Melvilles*" differenti, la maggior parte ancora non letti in quanto le "revisioni" presenti non sono ancora state completamente identificate o studiate¹³.

3.2. Che cos'è un'edizione di un testo fluido

L'edizione di un testo fluido, traduzione personale dell'espressione *fluid-text edition* introdotta da Bryant in *The Fluid Text* (2002), è un'edizione in cui vengono messe in luce le varie versioni esistenti di uno stesso testo. Come sostiene Bryant:

« The fluid text is a fact, not a theory. [...] [It is] any literary work that exists in more than one version. It is 'fluid' because the versions flow from one to another. [...]

Fluidity is inherent both in literary texts and in the process of writing »¹⁴

I testi evolvono continuamente, sia nel corso della stesura stessa, sia nel corso della pubblicazione o in eventuali rielaborazioni. Innanzitutto, la scelta di parole utilizzate dall'autore riflette il contesto storico, sociale e culturale in cui egli si inserisce e può variare per mutamenti (anche minimi) di ideologia politica, estetica e religiosa. Inoltre, i redattori e gli editori tendono a proiettare la sensibilità dei lettori sui testi che pubblicano, apportando modifiche di una o più parole, righe o addirittura paragrafi, in base a quello che si aspettano che i lettori vogliano leggere o siano in grado di sostenere a livello di tematica (si pensi, ad esempio, alla prima edizione britannica di Moby Dick in cui sono stati eliminati numerosi passaggi per via del loro contenuto sessuale, religioso e politico, insostenibile per la Gran Bretagna della fine dell'800). Ma questo non è tutto: infatti, le modifiche al testo vengono apportate anche quando questo viene rielaborato per essere diffuso in versioni ridotte e semplificate (per essere lette da un pubblico molto più giovane) o in versioni adattate per essere diffuse tramite media differenti, per esempio il cinema: in questi casi, spesso, vengono tagliate scene o addirittura personaggi e modificati i finali. Infine, anche in un contesto più accademico, è possibile che uno studioso crei una revisione personale del testo e la consideri una versione più fedele alle intenzioni originali dell'autore.

Nel rivedere i propri testi, o i testi di altre persone, dunque, gli scrittori cancellano il passato, lo rimodellano, o lo reinventano; creano versioni di sé stessi e identità testuali

¹³ Call for Grants - NEH Scholarly Editions Grant - http://mel.hofstra.edu/pdf/neh_grant_2009-11.pdf

¹⁴ Bryant, J. – The Fluid Text: A Theory of Revision and Editing for Book and Screen – ed. The University of Michigan Press, 2002

multiple; forniscono testimonianze di realtà storiche e culturali differenti, spesso nascoste dalla storia.

L'analisi dell'evoluzione di una sequenza di revisioni può, quindi, essere utile sia nello studio della crescita di un autore, a livello letterario e linguistico, sia nello studio delle realtà culturali e sociali passate in cui egli ha vissuto; per esempio la sequenza «*savage* => *native* => *islander*» presente in *Typee*, può essere vista come cambiamento culturale, che ha gradualmente portato le persone ad abbandonare lo stereotipo secondo il quale i nativi americani erano considerati dei selvaggi, e come riflesso di un maggiore impegno politico dell'autore, che voleva appunto spingere i suoi lettori verso tale *cultural shift*.

Il processo attraverso il quale un'opera viene creata e arriva alla versione finale rappresenta, dunque, un'importante risorsa testuale e biografica e i *fluid texts* possono ispirare nuove e più profonde interpretazioni critiche di un testo¹⁵. Per questo motivo, è molto importante che la sequenza delle revisioni di un testo venga in qualche modo preservata anche a livello editoriale, in modo che possa essere facilmente studiata e discussa.

Curare l'edizione di un testo fluido significa, quindi, registrare tutte le diverse revisioni presenti in un'opera scritta in modo da tracciare e seguire l'evoluzione del fenomeno di revisione stessa attraverso la sequenza delle diverse versioni registrate di un testo. Ovviamente, non è possibile essere certi circa l'ordine di tali revisioni. Per questo motivo è necessario argomentare e supportare la propria sequenza con una breve "narrativa", ovvero un'argomentazione messa a disposizione degli altri studiosi che fornisce il materiale necessario per eventuali discussioni circa la validità dell'ordine delle revisioni proposto; viene utilizzato il termine "narrativa" proprio per sottolineare il fatto che è la storia a fornire l'ordine delle sequenze e a contestualizzare le diverse versioni del testo. Maggiori dettagli circa la "narrativa" di una revisione verranno forniti più avanti, quando si passerà alla descrizione dell'interfaccia.

3.3. Come funziona TextLab

Come è stato possibile intuire dalla breve parentesi sul *fluid text*, la realizzazione dell'edizione di un testo fluido comprende necessariamente tre fasi principali: identificazione e registrazione delle revisioni, sequenzializzazione delle stesse e visualizzazione dell'edizione completa. Queste corrispondono a tre livelli di lavoro presenti in TextLab, identificati rispettivamente con i termini di *primary editing*, *secondary editing*, e *editorial display*. Per prima cosa, verranno di seguito analizzate le caratteristiche dell'ultimo livello: la visualizzazione editoriale¹⁶.

¹⁵ The Melville Electronic Library: <u>http://www2.iath.virginia.edu/melville/</u>

¹⁶ Per le immagini e gli esempio verrà utilizzata l'edizione dell'opera di *Billy Budd* alla quale il team di MEL sta attualmente lavorando, che non è ancora completa ma può essere utilizzata tranquillamente per illustrare le principali *features* di TextLab.

3.3.1. Visualizzare l'edizione di un testo fluido

Per accedere all'edizione di un'opera basta collegarsi al sito ufficiale di MEL (all'indirizzo <u>http://mel.hofstra.edu/index.html</u>) e selezionare l'edizione dell'opera di interesse (*Fig. 1*).

MELVILLE	ELECTRONIC L a critical archive	IBRARY
HOME EDITIONS MANUSCRIPTS	Sources Gallery Adaptation Biography CRI What is Textilab? Versions of Billy Budd Versions of Moby-Dick Versions of Battle-Pieces Melville ReMix Melville's Geographical Imagination	ABOUT US MELCamp MEL Resources • What is MEL? • What is MELCamp? • What is MELCamp?
The Melville Electronic Library is funded in part by gran	Is from NEH	HOFSTRA UNIVERSITY. Contact Us: E-mail

Fig. 1 – Home Page di MEL

MELVILLE ELECTRONIC LIBRARY a critical archive HOME EDITIONS MANAGEMPTS SOURCES CALLERY ADMINISTRY CONTENTS ADMINISTRY ADMINISTRY	MELVILLE ELECTRONIC LIBRARY a critical archive Nome (ESTICAS MANDIGUYS GANDAY ADVIATION BOORDAY CANCING MANDING BELGAND Manager Process
<section-header><section-header><section-header><text><text><text><text><text><text></text></text></text></text></text></text></section-header></section-header></section-header>	Manuscript Preview Table of Concent Chapter : Chapter : D
Humanities	ASITY E-mail a

Fig. 2 – Versione di Billy Budd

Si arriva inizialmente ad una pagina web introduttiva dell'edizione stessa (*Fig. 2a*), dalla quale si può poi accedere alla vera e propria edizione digitale (*manuscript feature*). Una volta selezionato il capitolo nell'apposito elenco di *hyperlink* (*Fig. 2b*), compare il testo ufficiale di lettura, con le immagini dei singoli *folia* del manoscritto sul margine sinistro (*Fig. 3*). In futuro, sulla destra è previsto l'inserimento delle immagini corrispondenti ad un'edizione a stampa.

MELVILLE ELECTRONIC LIBRARY

a critical archive

HOME | EDITIONS | MANUSCRIPTS | SOURCES | GALLERY | ADAPTATION | BIOGRAPHY | CRITICISM | ABOUT US | MELCamp

Manuscript » Chapter 1



Manuscript [Chapter 1]

[[Dedicated to Jack Chace Englishman Wherever that good heart may now be Here on earth or harbored in Paradise Captain of the Main-Top in the year 1843 in the U.S. Frigate "United States"]] BILLY BUDD SAILOR (An inside narrative.) CHAPTER 1 ~~In the time before steamships, or then more frequently than now, a stroller along the docks of any considerable sea-port would occasionally have his attention arrested by a group of bronzed mariners, man-of-war's men or merchant-sailors in holiday attire ashore on liberty. In certain instances they would flank, or, like a body-guard quite surround some superior figure of their own class, moving along with them like Aldebaran among the lesser lights of his constellation. That signal object was the "Handsome Sailor" of the less prosaic time alike of the military and merchant navies. With no perceptible trace of the vainglorious about him, rather with the offhand unaffectedness of natural regality, he seemed to accept the spontaneous homage of his shipmates. ~~A somewhat remarkable instance recurs to me. In Liverpool, now half a century ago I saw under the shadow of the great dingy street-wall of Prince's Dock (an obstruction long since removed) a common sailor, so intensely black that he must needs have been a native African of the unadulterate

Fig. 3 - Versione di Billy Budd, Capitolo 1 - Reading Text

Come si vede dall'immagine, spostando il cursore del mouse su una thumbnail, viene evidenziato il testo corrispondente. Con un click sulla stessa, invece, si viene rediretti all'interfaccia della trascrizione diplomatica del folio corrispondente, in cui l'immagine compare in un frame a sinistra e la trascrizione in un frame a destra (Fig. 4); il testo è disposto in maniera tale da simulare la disposizione topografica delle parole sul manoscritto e renderizzato in modo da segnalare a prima vista se in un certo punto c'è stata una cancellatura (barrato) o se qualcosa è stato scritto in interlinea. Spostando il cursore del mouse sopra una delle aree sensibili presenti sull'immagine (i rettangoli azzurri), meglio indicati con l'espressione revision sites, viene evidenziata la trascrizione corrispondente nel frame di destra. Come si vede dall'immagine l'interfaccia di visualizzazione fornisce anche uno strumento di zoom per analizzare la scansione più nel dettaglio e da la possibilità all'utente di nascondere le aree sensibili disegnate su di essa. Inoltre, oltre alla versione diplomatica, intesa come simulazione stampata del folio manoscritto trascritto e codificato, mette a disposizione una versione base del testo (etichetta "Base" in cima al frame testuale) in cui possibile leggere la trascrizione della versione finale dello stesso, così come risulterebbe senza cancellature e con le aggiunte al posto giusto.

Manuscript » Chapter 1 » Leaf 17 Leaf 17 Diplomatic Base Previous Leaf Next Leaf Go To Leaf... **Hide Boxes** $\Theta \oplus$ Show Sequence Narratives 24 ~~To return. If in some cases a bit of nautical murat in setting form If in some cases a bit of a me sailor ne his person ashore. of the period nautical Murat in setting forth of that the conced northis his person ashore, the white handsome sailor Billy-14 all forecastle-magnate of the period in 1.1 BELL En Canal or, question evinced nothing of that the dandified spurious sca-fop ^ Billy-be-Dam, mor akel along the an amusing character still all but Han the origi extinct now, but occasionally to be in form encountered, ^ at the tiller of the boats on the tempestuous Erie Canal or,

Fig. 4 - Versione di Billy Budd, Capitolo 1, Folio 7

La fluidità del testo nell'edizione diplomatica è data dalla co-presenza di tutte le diverse versioni dello stesso e dalla differente resa grafica che permette di capire subito cosa è stato cancellato e cosa è stato aggiunto. Nonostante tali accorgimenti grafici, però, la semplice trascrizione non permette di capire in che modo l'autore ha rivisto e modificato il testo (per esempio, se con lapis o inchiostro), né è in grado di segnalare i singoli stadi di una determinata modifica nell'ordine in cui questi sono avvenuti. Per questo motivo, TextLab mette a disposizione una *feature* di visualizzazione delle sequenze e delle narrative di revisione, appositamente pensata per spiegare nel dettaglio i diversi passaggi. Cliccando sul pulsante *Show Sequence Narratives*, in alto a destra, vengono sottolineati in verde i *sites* (parole singole o gruppi di parole) per i quali è stata creata almeno una narrativa (*Fig 5*). Cliccando su un particolare *site* sottolineato, se esso è stato utilizzato in più di una sequenza comparirà una lista dalla quale sarà possibile selezionare la/le sequenza/e da visualizzare¹⁷ (*Fig 5*), altrimenti direttamente il dettaglio della stessa (*Fig 6a*).

¹⁷ TextLab, infatti, permette ad utenti diversi di creare sequenze multiple per una stessa revisione.



Fig. 5 - Feature "Show Sequence Narratives" attivata con lista di sequenze esistenti

Dal momento che ogni sequenza è ipotetica, essa deve essere sempre accompagnata da una narrativa *step by step* che spieghi, o meglio, argomenti, ogni passaggio; questa viene visualizzata in una finestra pop-up mobile una volta che è stata selezionata la sequenza di interesse. Nel caso in cui siano state selezionate più sequenze, si aprirà una finestra per ognuna di esse; la loro mobilità è molto utile in quanto permette di personalizzarne il posizionamento sullo schermo per affiancarle e confrontarle con più facilità. Come si vede da *Fig 6a*, i dettagli di ogni sequenza sono organizzati in una tabella in cui vengono indicati l'identificativo del *revision site*, il contesto fornito per tale passaggio (che permette una maggiore comprensione e che può essere a livello di frase o paragrafo, a discrezione dell'utente che ha creato la narrativa) e la relativa argomentazione. Spostando il mouse su un particolare identificativo, lo step cui fa parte viene evidenziato (e oscurato il resto della tabella) e sull'interfaccia principale vengono messi in evidenza il *revision site* sull'immagine e la trascrizione testuale corrispondenti (*Fig 6b*).



Fig. 6 – Sequence Narrative

3.3.2. Dietro le quinte

Vediamo adesso l'interfaccia tramite la quale si genera la codifica TEI-XML che serve poi per creare l'edizione del testo fluido appena vista. In essa troviamo i due livelli di cui sopra, ovvero il *primary* e *secondary editing* in cui rispettivamente si trascrive il testo, identificando e codificando i *revision sites* e si creano le sequenze e le narrative di revisione.

Dopo aver effettuato l'accesso nell'area riservata di TextLab, collegandosi all'indirizzo <u>mel.hofstra.edu/TextLab/</u> ed inserendo le proprie credenziali di accesso¹⁸, si può da subito scegliere a che livello lavorare (vedi *Fig. 7*): "*Open for Primary Edit…*" oppure "*Open for Secondary Edit…*".



Fig. 7 – Interfaccia principale di Text Lab.

Al livello di *primary editing*, l'utente può creare una trascrizione, codificata e marcata secondo gli standard TEI-XML, di ogni *folio* del manoscritto o testo stampato, identificando sull'immagine dello stesso le aree in cui sono presenti una o più revisioni (*revision sites*) e collegandole al testo corrispondente, arricchite da una serie di meta informazioni spiegate nei prossimi paragrafi. Una volta salvata e approvata, tale trascrizione codificata ha un duplice scopo: essa, infatti, da un lato viene utilizzata per realizzare l'interfaccia di visualizzazione dell'edizione dell'opera in questione, che potrà essere consultata in tre diverse versioni (trascrizione diplomatica, versione base e testo di lettura), dall'altro lato serve da base per il livello di *secondary editing*. A tale livello, infatti, l'utente crea le sequenze e le narrative di ogni set di revisioni utilizzando i *revision sites* identificati nel livello precedente, ovviamente con la possibilità di aggiungerne di nuovi.

Di seguito è possibile vedere come si presenta l'interfaccia dopo essere entrati nelle due modalità di lavoro.

¹⁸ Per ottenere le credenziali di accesso basta mandare una richiesta all'Hofstra IT per la creazione di un nuovo account.

	ا 🖉 کې 💭 😓 😓 کې کې کې ا
Billy Budd (Full)	
Laves •	I in some cases a bit of a of in some cases a bit of a mandred Musrat in setting forth and here Musrat in setting forth and here Musrat in setting forth and here Musrat in setting for the based in builded and the forther that the builded and the forther that the mandred Musrat of the forther that the builded and the forther the mandred Musrat in the forther the mandred Musrat in the forther the mandred Musrat in
File - Leaf - Account - Help -	
🎦 🟳 📙 🗖 🤞	k 📃 k 📃 🙆 🔍 🔍
Billy Budd (Full)	
Billy Budd (Full)	Leaf Image Official TEI (adm/r)
Billy Budd (Full) Leaves + Sequences - Create New	Leaf Zmage Official TE (admin)
Billy Budd (Full) Leaves Sequences Create New BB275seq138 (admin, Published) BB1mage27seq138 (admin, Published)	Leatinge official TE (admit) 2 D rahom. Il in some cases a bit of a
Billy Budd (Full) Leaves Sequences Create New B377eq138 (admin, admin, admin, admined) B8Image27seq138 B8Image28seq1A (admin, published) B8Image28seq1A (admin, published) B8Image28seq1A (admin, published)	Lestinge Oficial TE (advin) 2 D rochim. If in some cases a bit of a If in some cases a bit of a
Billy Budd (Full) Leves Sequences Create New B027seq13B (admin, Published) B127seq13B (admin, Published) B1000000000000000000000000000000000000	Leef Dage Officiel HE (admit) 2 D Jo uchim. If in some cases a bit of a Murat m setting form
Billy Budd (Full) Leaves Sequences Create New Bil27seq13B (admin, Published) Bilmage23seq1A (admin, Published) Bilmage17seq13B (admin, Published) Bilmage17seq13B Bilmage17seq18B Bilmage17	Leat mage officiel TE (adore) 2 D rochester. If in some cases a bit of a mantical Murat in Setting forthe mantical Murat in Setting forthe Description Sailor
Billy Budd (Full) Leaves Sequences Create New B27seq138 (admin, Published) BBImage32seq138 (admin, Published) BBImage32seq138 (admin, Published) BBImage17seq138 (admin, Published) BBImage17seq138 BBImage18 BBImage17seq138 BBImage17seq1	Leatinge officient TE (adore) 2 D rochester. If in some cases a bit of a Murat m setting forthe mantical Murat m setting forthe his person ashore, the setting handsome sailor
Billy Budd (Full) Leaves Sequences Create New B027seq138 (admin, nublehad) B01mage27seq138 (admin, Publehad) B01mage17seq138 (admin, Publehad) b01mage18 (admin, Publehad) b01mage18 (adm	Lestrage Oficial TE (adore) 2 D rachim. If in some cases a bit of a Munical Murat in Setting forthe him person arhore, the relation handrome sailor ling person arhore, the period in
Billy Budd (Full) Leves Sequences Creat New BD27seq13B (admin, Published) BBImage27seq13B (admin, Published) BBImage27seq13B (admin, Published) BBImage17seq13B (admin, Published) BBImage17seq13B (admin, Published) BBImage17seq13B (admin, Published) BBImage17seq13B (admin, Published) BBIsequence17LM (admin) BBSequence17LM (admin) BBSeq033B (admin, Published)	Lest brage Oficial TE (adore) 2 D Do uchim. If in some cases a bit of a Multical Murat in Setting forthe Printical Mu
Billy Budd (Full) Leves Sequences Create New B327eeq33B (admin, Published) B8Image37eeq13B (admin, Published) B8Image37eeq13B (admin, Published) B8Image37eeq13B (admin, Published) B8Image17eeq13B (admin, Published) B8Image17eeq13B (admin, Published) B8Image17eeq13B (admin, Published) B8Isequence17LM (admin) B8Sequence17LM (admin) B8Seq033B (admin, Published) Image19baske12 (admin,	Led Irage Oficial TE (adros) 2 D Jo uchum. If in some cases a bit of a Multical Murat in Setting forthe historical murat in Setience i
Billy Budd (Full) Leves Sequences Create New B327seq13B (admin, Published) B31mage27seq13B (admin, Published) B31mage25seq13A (admin, Published) B31mage25seq13B (admin, Published) B31mage25seq13B (admin, Published) B35equence17LM (admin) B35eq023B (admin, Published) B35eq023B (admin, Published) B35eq023B (admin, Published) Image95baske13 (admin, Published) Image95baske13 (admin, Published) B35eq025B (admin, Publish	Led brage Oficial TE (dono)
Billy Budd (Full) Leves Sequences Create New B327seq13B (admin, Published) B35seq23Seq13A (admin, Published) B36seq32Seq13B (admin, Published) B36seq32Seq13A (admin, Published) B36seq32Seq13A (admin, Published) B36seq33B (admin, Published) Image99basket3 (admin, Published) B36seq13B (admin, Published) B378 (admi	Leaf Image Official TE (admit)
Billy Budd (Full) Leves Sequences Create New B127seq13B (admin, Published) B13mage32seq13A (admin, Published) B13mage32seq13A (admin, Published) B13mage32seq13A (admin, Published) B13mage32seq13B (admin, Published) B13mage32seq13B (admin, Published) B13mage33B (admin, Published) B13mage34B (admin, Pu	Leef Irage Oficial TE (adm)

Fig. 8 – Interfaccia principale della modalità Primary (a) e Secondary (b) Edit di Text Lab.

Come si vede dall'immagine (*Fig 8*), l'interfaccia è semplice e abbastanza intuitiva e rimane pressoché identica in entrambe le modalità di lavoro. In alto è presente una Toolbar che contiene un menu e una serie di icone che permettono di aprire, salvare, visualizzare in anteprima il progetto, aggiungere o rimuovere immagini relative ai *folia* del manoscritto o alle pagine del testo a stampa, scaricare quelle già presenti nel progetto, navigare in esse e modificare l'interfaccia di lavoro (per esempio, aumentare/diminuire lo zoom dell'immagine). Tra questi pulsanti, i più significativi sono due:

- Show/Hide Site Boxes
- Rectangle Tool

che permettono rispettivamente di attivare/disattivare la visualizzazione delle aree sensibili già disegnate sull'immagine attiva, e di crearne di nuove.

L'area di lavoro è poi divisa in tre frame:

• il pannello di sinistra, che nel caso della modalità *Primary Edit* fornisce una lista di *thumbnails* da utilizzare per una navigazione più veloce del manoscritto, una lista di trascrizioni su cui basarsi e una lista contenente i tag TEI-XML più comuni utilizzati per il markup genetico ed editoriale. Nella modalità *Secondary Edit*, le ultime due liste citate sono sostituite da un elenco delle sequenze di revisione;

• il pannello centrale in cui compare l'immagine corrispondente al *folio* selezionato e, nel caso della modalità *Secondary Edit*, anche la trascrizione codificata ufficiale;

• il pannello inferiore, che nel caso della modalità *Primary Edit* contiene la trascrizione (eventualmente codificata con tag TEI-XML) del testo, e nel caso della modalità *Secondary Edit* contiene una tabella per lavorare sulle sequenze e narrative di revisione.

Vediamo adesso più nel dettaglio gli strumenti forniti nei due livelli e quali sono i passaggi principali per identificare i *revision site* e costruire le sequenze e narrative di revisione.

3.3.2.1. Livello di Primary Editing

Per lavorare al livello di *primary editing* basta aprire un progetto in tale modalità ("*Open for Primary Edit…*" – *Fig.* 7)¹⁹. Una volta aperto il progetto di interesse, l'utente è in grado di codificare la trascrizione di ogni *folio* del manoscritto secondo gli standard TEI-XML, di identificare sull'immagine le aree in cui sono presenti una o più revisioni del testo e di collegarle al testo corrispondente nel pannello inferiore. Secondo le istruzioni fornite dagli sviluppatori di TextLab, ogni *folio* deve iniziare con l'elemento <milestone/> e con <pb/>, cui viene aggiunto l'attributo @facs per associare la trascrizione all'id del *folio* selezionato²⁰. Il resto del *folio*, inoltre, deve essere contenuto in un elemento <ab></ab></ab>

Dopo aver selezionato *folio* e trascrizione, e aver completato la codifica come desiderato, si procede con l'identificazione dei *revision site*; come abbiamo visto prima, TextLab mette a disposizione uno strumento RETTANGOLO che permette di disegnare una casella rettangolare sulla zona di interesse e di memorizzarne automaticamente numero di identificazione e coordinate spaziali (proporzionali alle dimensioni dell'immagine su cui si sta lavorando). Ogni casella può essere, poi, collegata al testo precedentemente trascritto nel frame inferiore: basta evidenziare il testo in questione e fare doppio click sulla casella del *revision site* corrispondente. Grazie ad una apposita finestra di dialogo che compare a seguito del doppio click, è inoltre possibile impostare maggiori dettagli da registrare circa la natura della revisione (ad esempio se si tratta di una aggiunta, di una cancellazione, di un restauro, di

¹⁹ Ovviamente se si vuole lavorare su un nuovo progetto prima sarà necessario crearlo e aggiungere immagini e trascrizione.

²⁰ L'attributo @facs dell'elemento <pb/> permette di raggiungere il *folio* in questione semplicemente con un click sul suo valore. Questo risulta molto utile nel momento in cui, per esempio, si effettua una ricerca sul testo trascritto e si vuole raggiungere il *folio* in cui la parola ricercata compare.

un testo sovrapposto, di un *metamark*, etc.) e le caratteristiche degne di nota, come ad esempio, la resa grafica (inchiostro o lapis), la mano che ha prodotto la revisione, oppure la posizione che questa assume nel *folio* (in alto a destra, sul margine, etc.). Oltre a registrare nel database tutte le informazioni relative ad ogni singolo *revision site* identificato, TextLab aggiunge automaticamente alla trascrizione i codici TEI corrispondenti ai dettagli indicati.

In ogni momento è possibile salvare il file e visualizzare in anteprima il risultato della trasformazione XSLT che TextLab applica al codice XML per produrre l'edizione diplomatica del progetto. Come è stato già spiegato nel paragrafo precedente, TextLab renderizza le revisioni registrate e codificate in modo tale che risultino chiare da subito e che simulino con abbastanza precisione e fedeltà il testo del manoscritto: le parole cancellate vengono barrate e le aggiunte vengono posizionate al posto in cui compaiono, eventualmente spostate sopra la riga se originariamente scritte in interlinea.

Quando un *folio* del manoscritto è annotato e trascritto, controllato, approvato e infine aggiunto alla trascrizione TEI ufficiale, diventa propriamente parte dell'edizione del progetto e può essere visualizzato in tre versioni (trascrizione diplomatica, versione base e testo di lettura) ed utilizzato per la modifica e creazione delle sequenze e delle narrative di revisione.

3.3.2.2. Livello di Secondary Editing

Per lavorare al livello di *secondary editing* e creare e/o modificare le sequenze e le narrative delle revisioni identificate nella prima fase del lavoro basta aprire un progetto, precedentemente codificato, in tale modalità ("*Open for Secondary Edit...*" – *Fig.* 7). Come è stato detto precedentemente, l'ambiente di lavoro è formato da tre pannelli principali; nel pannello laterale sono presenti due liste: una contenente le *thumbnails* delle immagini già codificate, e una contenente le sequenze e narrazioni di revisione già registrate; il box centrale, invece, è destinato alla versione ingrandita dell'immagine selezionata e alla sua trascrizione marcata, e, infine, il pannello inferiore è destinato alla visualizzazione dei dettagli della/e sequenza/e di revisione selezionate.

Per aggiungere una nuova sequenza di revisione è necessario selezionare il *folio* di lavoro, in cui compaiono i *revision sites* coinvolti, eventualmente identificare e registrare quelli mancanti, aprire il box "Sequences" presente nel menu laterale e cliccare su "Create New...". Dopo aver assegnato un nome esplicativo alla sequenza da creare, nel pannello inferiore compare una griglia vuota con tre colonne: una per l'identificativo del *revision site* coinvolto nel particolare step, una per il contesto in cui si colloca la revisione stessa e una per la narrativa. L'utente, dunque, per iniziare a codificare la sequenza di revisione, seleziona sull'immagine il primo *revision site* da prendere in considerazione; il codice identificativo di tale area comparirà automaticamente nella prima riga, in corrispondenza della colonna "Site". Dopodiché fornisce un contesto (colonna "Step") sufficientemente ampio (locuzione, clausola, frase) per aiutare il lettore nella comprensione della revisione stessa e completa la riga fornendo un'appropriata "storia" (colonna "Narration") che argomenti la particolare fase di revisione

con informazioni e ipotesi relative a chi ha effettuato la modifica, al mezzo utilizzato (inchiostro, lapis, etc.), al probabile momento temporale in cui si è verificata la modifica e alle possibili motivazioni e cause che hanno portato l'autore a modificare il testo originale. Una volta terminata la riga relativa ad un determinato stadio di revisione, si procede con il successivo, ripetendo i passaggi appena illustrati, e così via fino a che non si raggiunge lo stadio conclusivo della sequenza stessa. TextLab permette di condividere le sequenze e narrative di revisione registrate sulla bacheca editoriale di lavoro, e quindi con tutti i colleghi, perché vengano discusse e approvate dai responsabili del progetto MEL, in modo tale da essere inserite nella trascrizione TEI ufficiale e quindi pubblicate all'interno dell'edizione stessa.

Per visualizzare i dettagli di una sequenza di revisione precedentemente salvata, personale o di un altro utente, basta selezionare la *thumbnail* del *folio* in cui essa compare, cliccare sulla particolare sequenza dall'apposita lista nel pannello laterale e scorrere i dettagli che compaiono nel frame inferiore. Le informazioni sono organizzate nello stesso modo indicato precedentemente; essendo in un ambiente collaborativo è possibile effettuare liberamente modifiche per ogni dettaglio della sequenza stessa.

3.3.3. Collazione con Juxta

Come si legge sul sito ufficiale²¹, **Juxta** è uno strumento che permette di confrontare e collazionare²² versioni diverse di uno stesso testo. **Juxta Commons** è una sua interfaccia (API – *Application Programming Interface*) che consente agli utenti di sfruttare nei propri progetti i vari servizi coinvolti nel confronto di testi ed è proprio lo strumento che è stato inserito in TextLab come supporto per il confronto e la collazione dei testimoni delle opere di Melville. Dalla Home Page è possibile accedere alla versione dell'opera *Moby Dick* per la quale è presente un'edizione collazionata delle due versioni a stampa comparse nel 1851, prima in America e poi in Gran Bretagna.

Come si vede dall'immagine (*Fig 9*), le varianti sono evidenziate in azzurro e tra i due frame sono presenti delle barre oblique di collegamento che permettono all'utente di identificare facilmente le varianti corrispondenti e di capire in poco tempo quali sono quelle più significative (per esempio le cancellazioni di intere frasi o paragrafi, i quali risultano presenti solo nel primo frame). Il collegamento tra varianti si visualizza anche nel momento in cui si passa il mouse su una di esse (o si clicca sulla barra di collegamento): all'istante le varianti e la barra di collegamento corrispondenti vengono, infatti, illuminate. TextLab offre, inoltre, la possibilità di scorrere i due frame in maniera sincrona, in modo da confrontare i testi con più facilità; nel caso in cui si preferisca scorrere i frame in maniera indipendente, è possibile disattivare tale funzionalità dall'apposito pulsante centrale.

²¹ Juxta Commons. <u>http://www.juxtacommons.org/</u>

²² Collazionare significa mettere a confronto due o più libri o manoscritti contenenti redazioni diverse di un medesimo testo e, quindi, riscontrare se una copia o una bozza di stampa (entrambe dette "testimone"), è conforme all'originale o no.

Versions of Moby-Dick » Moby-Dick (American 1851)		Logged in as Chiara Di Pietro Log out
Moby-Dick (American 1851) vs. The Whale (British 1851)		
Chapter 1		Vol. 1 - Chapter 1
What of it, if some oid hunks of a see-captain orders me to get a broom and sweep down the docks? What does that indiginity amount to, weighed, I mean, in the scales of the New Testament? Do you think the archangl Gabriel thinks any- thing the less of me, because I promptly and respectfully obey that do hunks in that particular instance? Who find a saw? Toll me that. Well, then, however the old sea-captains may order me about—however they may thump and punch me about, I have the satisfaction of knowing that it is all right; that is weybody else is one way or other served in much the same way—either in a physical or metaphysical point of view, that is, and so the universal thump is passed round, and all hands should rub each other's shoulder-blades, and be con- tent. Again, I always go to see as a sailor, because they make a point of paying me for my toroub, whereas they never pay passengers a single penny that I ever heard of. On the con- trary, passengers thermaeives must pay. And there is all the difference in the world between upying and being paid. The act of paying is perhaps the most uncomfortable infliction that the two orchard thinkse entable upon us. But being paid, —what will compare with It? The urbane activity with which a man receives money to be the root of all earthy lis, and		What of it, if some old hunks of a sea-captain orders me to get a broom and sweep down the decks? What dees that indiginly amount to— weighed, I mean, in the scales of the New Testa- ment? Who is no? a slave? Tail me that. Weil, then, however the old sea-captains may order me about—however the saitsfaction of knowing that it is all right; that everybody else is one way or other served in much the same way, of ther with a physical or metaphysical point of view, that is; and so the universal thump is passed round, and all hands should rub each others' shoulder-blades, and be content. Again, I always go to sea as a sailor, because they make a point of paying me for my trouble, whereas they never pay passengers a single porny that I ever heard of. On the contrary, passengers themselves must pay; and there is all the differ- ence in the world between paying and being paid. The urbane activity with which a man roceives money is really lis, and that on no account can a moniad earthy lis, and that on no account can a moniad man enter heaven. Alt how cheerfully we con-
that on no account can a monied man enter heaven. Ah! how cheerfully we consign ourselves to perdition!		sign ourselves to perdition! Finally, Lalways on to sea as a sailor, because

Fig. 9 - Collazione effettuata con Juxta integrata in TextLab. Confronto tra due testimoni

Tramite questa interfaccia, se si è loggati, è possibile anche comporre nuove narrative di revisione in riferimento ad un determinato insieme di varianti presenti nel testo in questione. Anche in questo caso, la procedura è molto semplice: basta cliccare sulla variante di interesse e selezionare "*New sequence*" nella finestra di dialogo che compare a video (*Fig. 10a*). A tal punto, comparirà una finestra di composizione della narrativa (*Fig. 10b*), con le due varianti correttamente ordinate sulla base della datazione fornita per i testimoni aperti. L'utente può, quindi, comporre la sua narrativa di revisione nello spazio dedicato a destra.

Select a sequence	Sequence from Versions of Moby-Dick Created by: Test Administrator			
Sequences: Test Administrator 2013-12-18	Witness	Revision Step	Narration	
New Sequence	Moby-Dick (American 1851) - Chapter 1	? Who aint a slave?	In the American edition, Ishmae's use of "aint", perhaps in African American dialect, not only reinforces the comic dismissal of the indignity of a seaman's servitude but also is a turning point in the argument, signalling his realization that he is not alone in suffering.	
These sequences are associated with this revision site. Please select the sequence you wish to view.	The Whale (British 1851) - Vol. 1 - Chapter 1	New Testa- / ment? Who is not a slave? Tell me that	Most likely, HM's British editor "corrected" Ishmael's "aint" to "is not." The effect is to flatten or eliminate Ishmael's comic pose.	
	L			

Fig. 10 - Gestione delle narrative di revisione in modalità di collazione con Juxta.

Se la variante selezionata è già stata utilizzata per comporre almeno una narrativa di revisione, questa comparirà nell'elenco della prima finestra a comparsa menzionata (*Fig.10a*).

Gli utenti che accedono all'interfaccia di lavoro di TextLab illustrata precedentemente hanno la possibilità di scegliere quali testimoni confrontare, e di lavorare sulla loro collazione utilizzando l'interfaccia appena vista. Dal menu "File" si seleziona "*Collated Works*" e si procede con l'*upload* delle versioni o dei testimoni dell'opera desiderati (*Fig. 11a*). Come si vede in *Fig. 11b*, ogni versione/testimone è visualizzata in capitoli, i quali possono essere liberamente riorganizzati in modo da allineare con più precisione i testi della collazione.



Fig. 11 – Selezione dei testimoni da aggiungere alla collazione

Dopo aver selezionato i testimoni ed eventualmente riordinato i capitoli, cliccando su "*Collate*" si viene reindirizzati nell'interfaccia di visualizzazione; aprendo un capitolo, per prima cosa si ha visualizzazione per mappa di intensità (*heat map*), che indica il grado di varianti presenti all'interno delle versioni di testo caricate rispetto al testo selezionato come base (*Fig. 12*). Più scuro è il blu che evidenzia le parole, maggiore è la variazione in quel punto del testo. Cliccando sull'apposita icona è poi possibile scegliere le due versioni della collezione da visualizzare affiancate.



Fig. 12 – Mappa di intensità visualizzata per il manoscritto di *Billy Budd* messo a confronto con tre testimoni a stampa

4. Conclusioni

Con questo elaborato, oltre a presentare uno strumento innovativo, che, pur essendo sempre in fase di sviluppo, offre già numerosi strumenti utili per lavorare ad un'edizione di un testo fluido, in maniera indipendente o collaborativa, si è data una prova delle potenzialità dello strumento informatico affiancato alla ricerca filologica, storica, letteraria, etc.

Le nuove tecnologie informatiche e i progetti di digitalizzazione che si sono diffusi negli ultimi anni non solo offrono la possibilità di consultare antichi documenti senza dover necessariamente spostarsi, fare viaggi lunghi e costosi o stare ore e ore in posizioni scomode e fredde negli archivi, ma permette anche a studiosi di tutto il mondo di collaborare in maniera veloce e dinamica, e di effettuare ricerche che tradizionalmente necessitavano tempi piuttosto elevati o non erano affatto pensabili e/o possibili. Certo, la preparazione di questi strumenti è molto lunga e dispendiosa, e necessita molte risorse sia economiche sia umane; però, una volta realizzati, se resi *open source* e basati su standard ufficialmente riconosciuti, come ad esempio la TEI, tali progetti possono facilmente essere integrati l'uno nell'altro, in modo da permettere agli utenti che ne fanno uso di beneficiare delle potenzialità di ognuno di essi.

5. Bibliografia e sitografia

- Ambrosio, A. e Vogeler G. Il progetto Monasterium. Seminario di Cultura digitale, 28 febbraio 2013
- Bryant, J. Melville, Revision, and Collaborative Editing: Toward a Critical Archive <u>http://mel.hofstra.edu/pdf/</u> neh_grant_startup.pdf
- Bryant, J. Podcast: Revision, Culture, and the Machine: How Digital Makes Us Human disponibile all'indirizzo web http://cmsw.mit.edu/john-bryant-how-digital-makes-us-human/
- Bryant, J. *The Fluid Text: A Theory of Revision and Editing for Book and Screen* ed. The University of Michigan Press, 2002
- Bryant, J. e EVT Team from Pisa. TextLab e EVT: workshop su strumenti per edizioni digitali, 18 giugno 2014
- Bryant, J. e Holland, S. TextLab: A User's Guide: http://mel.hofstra.edu/pdf/textlab_user_manual.pdf
- Call for Grants. NEH Scholarly Editions Grant <u>http://mel.hofstra.edu/pdf/neh_grant_2009-11.pdf</u>
- Call for Grants. NEH Digital Humanities Start-Up Grant <u>http://mel.hofstra.edu/pdf/neh_grant_startup.pdf</u>
- Herman Melville's Typee A Fluid Text Edition: <u>http://rotunda.upress.virginia.edu/melville/</u> (ultima visita: 28 agosto 2014)
- *Juxta Commons*. <u>http://www.juxtacommons.org/</u> (ultima visita: 1 settembre 2014)
- Melville Electronic Library. A Critical Archive: <u>http://mel.hofstra.edu/</u> (ultima visita: 31 agosto 2014)
- MOM Collaborative Archive. <u>http://www.mom-ca.uni-koeln.de/mom/home?</u> (ultima visita: 27 agosto 2014)
- Monasterium.net: <u>http://monasterium.net/pages/en/home.php</u> (ultima visita: 27 agosto 2014)
- Ridi, R. La biblioteca digitale (2004)
- *Tei: Text Encoding Initiative:* <u>www.tei-c.org</u> (ultima visita: 26 agosto 2014)
- TEI P5: Linee guida per la codifica e l'interscambio del testo elettronico. <u>http://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/</u> <u>it/html/index.html</u> (ultima visita: 26 agosto 2014)
- The Melville Electronic Library: http://www2.iath.virginia.edu/melville/ (ultima visita: 28 agosto 2014)
- TextLab: Strategies. The Art of Fluid Text Editing: http://mel.hofstra.edu/pdf/textlab_strategies.pdf
- Wikipedia. GNU General Public License: <u>http://it.wikipedia.org/wiki/GNU_General_Public_License</u> (ultima visita: 31 agosto 2014)
- Wikipedia. *Herman Melville*: <u>http://it.wikipedia.org/wiki/Herman_Melville</u> (ultima visita: 28 agosto 2014)